vinetur

Export di vino statunitense in calo del 10% fino a luglio, con il Canada all’origine della flessione

I divieti provinciali canadesi hanno mantenuto in gran parte chiuso un mercato cruciale, anche se negli ultimi tre mesi il calo ha rallentato.

venerdì 9 ottobre 2026



Le esportazioni di vino statunitense hanno continuato a diminuire fino a metà 2026. Il Canada è rimasto il principale freno alle vendite all'estero, anche dopo che la fase più marcata della flessione ha iniziato ad attenuarsi, secondo un nuovo aggiornamento di mercato di Terrain basato sui dati della Commissione per il commercio internazionale degli Stati Uniti.

Nei sei mesi conclusi a luglio 2026, il valore delle esportazioni di vino statunitense è diminuito del 10% e i volumi del 12% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ha riferito Terrain. Negli ultimi tre mesi di quel periodo, il calo si è ridotto al 2% in valore e al 10% in volume: un segnale che la contrazione ha rallentato, mentre la domanda estera resta debole.

La flessione complessiva è stata marcata. Nei 12 mesi conclusi a gennaio 2026, le esportazioni di vino statunitense sono diminuite del 37% in valore e del 22% in volume, con una perdita di ricavi per i produttori statunitensi pari a circa 460 milioni di dollari, secondo i dati della Commissione per il commercio internazionale degli Stati Uniti citati da Terrain.

Il fattore principale è stato il Canada, il maggiore acquirente estero di vino americano prima dell'attuale conflitto commerciale. Terrain ha riferito che nei 12 mesi conclusi a gennaio le esportazioni verso il Canada sono diminuite dell'84% in valore e del 75% in volume. Il calo è seguito alla decisione delle province canadesi, nel febbraio 2025, di vietare gli alcolici americani in risposta ai dazi statunitensi e alle ripetute minacce alla sovranità canadese.

Anche la Cina, che nel 2024 era il terzo mercato estero per valore per il vino statunitense, ha registrato una forte flessione. Secondo Terrain, nello stesso periodo di 12 mesi le esportazioni verso la Cina sono diminuite del 73% in valore e del 58% in volume, mentre anche il Paese è diventato bersaglio dei dazi statunitensi.

Il rapporto segnala una parziale stabilizzazione in Canada quest'anno, ma a partire da livelli molto bassi. Nei sei mesi conclusi a luglio, le esportazioni di vino statunitense verso il Canada sono diminuite dell'1% in valore e del 14% in volume rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Negli ultimi tre mesi di quel periodo, le spedizioni verso il Canada sono invece aumentate su base annua del 377% in valore e del 36% in

volume.

Terrain ha avvertito che questi incrementi vanno letti alla luce di un confronto con livelli insolitamente bassi nel 2025. Nonostante il rimbalzo, nei tre mesi conclusi a luglio le esportazioni verso il Canada erano ancora inferiori dell'80% in valore e del 71% in volume rispetto allo stesso periodo del 2024.

Al di fuori di Canada e Cina, le esportazioni di vino statunitense avevano inizialmente tenuto meglio durante il primo anno della guerra commerciale. Secondo Terrain, escludendo i due Paesi, nei 12 mesi conclusi a gennaio le esportazioni erano diminuite appena del 2% sia in valore sia in volume, anche grazie alla crescita in Giappone e Corea del Sud, che prima dell'intensificarsi della disputa commerciale erano rispettivamente il quarto e il quinto mercato estero per valore del vino americano.

Nel 2026 questo sostegno si è indebolito. Nei sei mesi conclusi a luglio, le esportazioni di vino statunitense verso il resto del mondo sono diminuite dell'11% in valore e del 12% in volume rispetto all'anno precedente, secondo Terrain. Il rapporto attribuisce probabilmente la flessione a una combinazione di reazioni politiche contro gli Stati Uniti e pressioni economiche legate alle interruzioni delle forniture energetiche associate al conflitto in corso in Iran.

Le prospettive a breve termine restano deboli, afferma il rapporto, perché non vi sono ancora segnali di una prossima fine dei dazi imposti dagli Stati Uniti e a settembre le tensioni commerciali con il Canada sono peggiorate ulteriormente. Gli Stati Uniti hanno introdotto nuovi dazi su una serie di prodotti canadesi, in vigore dal 29 settembre 2026. Il Canada ha risposto con nuovi dazi su vari beni statunitensi, ma, osserva Terrain, il vino non rientra tra i prodotti interessati dalle nuove misure canadesi.

Si prevede comunque che le restrizioni provinciali che hanno escluso dal mercato canadese molti prodotti alcolici americani resteranno in vigore. Terrain ha riferito che in tutte le province canadesi, tranne Alberta e Saskatchewan, continuano a essere applicati divieti totali o parziali sugli alcolici americani; le due province li hanno revocati nel giugno 2025. Entrambe hanno dichiarato di non volerli ripristinare, anche se il Saskatchewan ha introdotto un dazio del 50% sul vino statunitense, in vigore dall'8 settembre.

Terrain ha descritto la misura del Saskatchewan come una decisione che difficilmente avrà un impatto significativo, poiché la provincia rappresenta solo una quota ridotta delle vendite di vino in Canada. Il problema più rilevante per i produttori statunitensi è che la maggior parte del mercato canadese resta soggetta a forti restrizioni, limitando l'accesso a un Paese che da tempo rappresentava una destinazione importante per il vino americano.

Chris Bitter, l'analista di Terrain che ha redatto l'aggiornamento, ha affermato che, di conseguenza, le aziende vinicole e i viticoltori non dovrebbero aspettarsi a breve un contributo significativo delle esportazioni alle vendite. Secondo il rapporto, la ripresa dipenderà probabilmente da un allentamento delle tensioni commerciali, ma è impossibile prevederne i tempi.

Per il settore delle bevande, la disputa va oltre una singola voce di bilancio relativa alle esportazioni. Il Canada è uno dei mercati degli alcolici più importanti del Nord America e le restrizioni tuttora applicate al vino statunitense limitano un importante sbocco per i produttori americani, aprendo potenzialmente maggiori spazi nei negozi e nei ristoranti canadesi ad altri fornitori esteri. Questo cambiamento può influire sui prezzi, sullo spazio sugli scaffali e sulle decisioni distributive nei comparti del vino e degli altri alcolici.

Il rapporto segnala anche un problema più ampio sul fronte della domanda. Anche nei mercati non direttamente interessati dai divieti sugli alcolici, le pressioni inflazionistiche probabilmente persisteranno e la crescita economica dovrebbe restare contenuta, riducendo le possibilità di una forte ripresa dei consumi mondiali di vino nel breve termine, secondo Terrain.

Le aziende vinicole statunitensi si trovano così ad affrontare contemporaneamente pressioni su più fronti: un mercato canadese drasticamente ridotto, vendite più deboli in Cina, una domanda più fiacca in altre destinazioni e scarsa visibilità sui tempi di un possibile miglioramento delle condizioni commerciali. Terrain ha affermato che, una volta allentate le tensioni, le esportazioni dovrebbero recuperare almeno parte del terreno perduto; per ora, tuttavia, prevede che le spedizioni all'estero continueranno a diminuire a ritmo moderato.